



**Ministero delle Imprese
e del Made in Italy**



**DIREZIONE GENERALE PER LA VIGILANZA SUGLI
ENTI COOPERATIVI E SULLE SOCIETA'**

**Divisione IV – Albi, contributi degli enti cooperativi,
studi e analisi sul sistema cooperativo**

DESCRIZIONE DEL MONDO COOPERATIVO ITALIANO

(Statistiche Albo 2022 e Bilanci 2020)

(Novembre 2022)

DESCRIZIONE DEL MONDO COOPERATIVO ITALIANO

Il mondo cooperativo rappresenta un argomento di grande interesse dal punto di vista socio-economico nazionale e territoriale, in particolar modo in questo periodo di post crisi pandemica e di crisi russo-ucraina. Gli enti cooperativi costituiscono infatti una componente importante del sistema produttivo, che produce e crea occupazione e reddito, misurati da percentuali rilevanti sia del Prodotto interno lordo (7%) e sia degli occupati (circa il 7,5% per cento), e che, coniugando redditività e solidarietà, rafforza la coesione sociale, economica, regionale e locale, generando altresì capitale sociale. Una politica intelligente e mirata di sviluppo della cooperazione, che fin dalle sue origini trae ispirazione nella solidarietà oltre che da una naturale valenza economica, può aiutare il Paese e soprattutto i territori marginali, a venir fuori dalla crisi che sta attraversando l'Europa e il Mondo intero.

L'osservazione sull'andamento dell'economia in Italia si concentra generalmente sul PIL e così appare utile considerarlo negli anni di riferimento oggetto della presente Relazione, Nel periodo 2018-2021, si è registrato un trend annuale del PIL pari rispettivamente a +0,9%, +0,5%, -9%, +6,6%. Dopo un 2021 caratterizzato da un forte dinamismo, determinato anche dagli effetti positivi delle politiche economiche adottate in risposta alla crisi del 2020 determinata dal COVID-19, nel corso del 2022 l'attività economica ha mostrato una decelerazione diffusa tra i principali paesi. L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha amplificato le criticità già esistenti: inflazione in accelerazione, aumento della volatilità sui mercati finanziari, ulteriori rialzi dei prezzi delle materie prime energetiche e alimentari con conseguente aumento del costo delle bollette energetiche.

Queste criticità, cui si aggiunge il cambio di rotta di tipo restrittivo delle politiche monetarie, annunciate e in molti paesi già implementate da inizio anno, hanno determinato un generalizzato peggioramento delle prospettive di breve e medio termine dell'economia italiana e internazionale. L'UE e l'Istat hanno rivisto al ribasso le stime di crescita del PIL italiano per il biennio 2022-2023 (rispettivamente +3,8% nel 2022 e +0,3% nel 2023).

Partendo dalla considerazione del numero totale di cooperative iscritte all'Albo, introdotto dall'art. 15 del D.lgs. n. 220/2002, alla fine di ogni anno del periodo di riferimento (2018-2021), è possibile osservare come, dopo la crescita riscontrata nel 2019 di 5.300 cooperative iscritte (pari al 4,9% in più rispetto all'anno precedente), nel biennio successivo 2020-2021 l'impatto della crisi pandemica determinata dal COVID-19 ha comportato per le cooperative un calo complessivo di 3.500 unità, più cospicuo nel 2020 con una caduta dell'1,9% e proseguito nel 2021 - seppur in maniera rallentata - con una riduzione dell'1,1% (cfr. Figura 1 seguente).

Dalla distribuzione per categoria del numero delle società cooperative al 31 dicembre 2021, di cui alla Tavola 1 seguente, si nota una forte concentrazione settoriale: il 48,5 per cento è costituito da cooperative di produzione e lavoro, seguono le cooperative sociali con il 21,6 per cento, le cooperative agricole (considerando insieme quelle di conferimento prodotti agricoli e allevamento, i consorzi agrari e quelle di lavoro agricolo) rappresentano l'8,5 per cento del totale, le cooperative edilizie e di abitazione sono oltre il 7 per cento, le cooperative di trasporto al 2 per cento, le cooperative del commercio (di consumo+dettaglianti) e quelle della pesca sono oltre l'1 per cento ciascuna. Inoltre il 92,5 per cento (102.215) del totale delle società cooperative (110.445) sono a mutualità prevalente.

La flessione nella consistenza numerica è continuata anche nel corso dell'anno 2022 (al 7 aprile 2022 il numero di cooperative iscritte all'albo on line erano 109.753; al 7 luglio 2022 erano iscritte 109.558; al 7 novembre 2022 risultano iscritte 109.328).

Figura 1

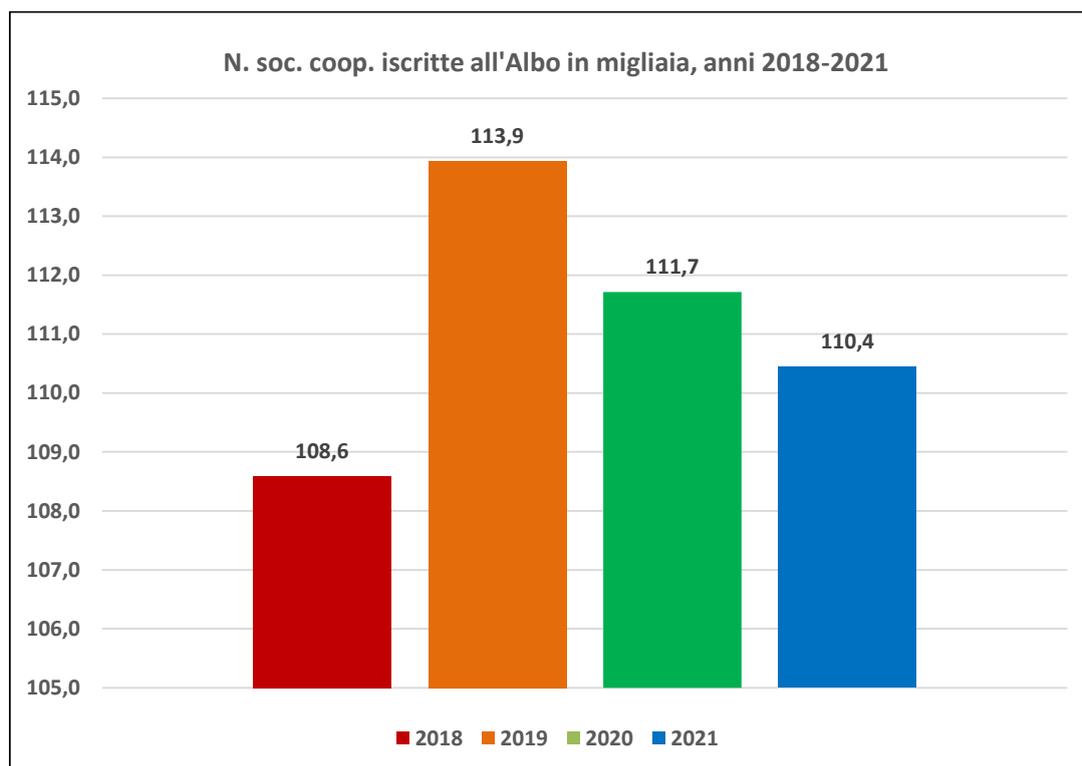


Tavola 1

DISTRIBUZIONE NUMERO SOCIETA' COOPERATIVE PER CATEGORIA al 31.12.2021		
	Numero	%
ALTRE COOPERATIVE	8.563	7,8
BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO	263	0,2
CONSORZI AGRARI	52	0,0
CONSORZI E COOPERATIVE DI GARANZIA E FIDI	357	0,3
COOPERATIVE DELLA PESCA	1.410	1,3
COOPERATIVE DI CONFERIMENTO PRODOTTI AGRICOLI E ALLEVAMENTO	5.417	4,9
COOPERATIVE DI CONSUMO	1.177	1,1
COOPERATIVE DI DETTAGLIANTI	144	0,1
COOPERATIVE DI LAVORO AGRICOLO	3.956	3,6
COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO	53.513	48,5
COOPERATIVE DI TRASPORTO	2.201	2,0
COOPERATIVE EDILIZIE DI ABITAZIONE *	8.020	7,3
COOPERATIVE SOCIALI	23.892	21,6
SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO	377	0,3
NON CATEGORIZZATE	1.103	1,0
<hr style="border-top: 1px dashed black;"/>		
TOTALE COOPERATIVE	110.445	100,0

Fonte dei dati: Albo on line - MISE

Dal punto di vista della distribuzione sul territorio del numero delle società cooperative iscritte è osservabile una maggior concentrazione in alcune regioni sia del Centro-Nord che del Mezzogiorno (cfr. Tavola 2).

Tavola 2

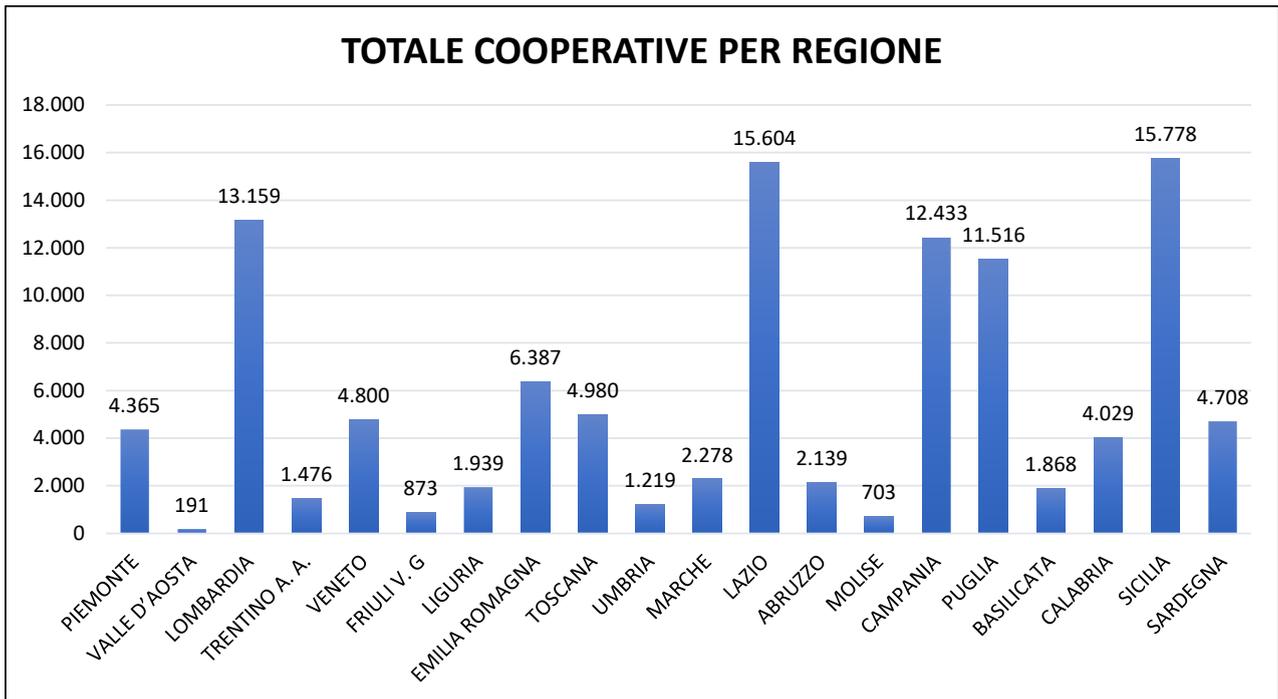
DISTRIBUZIONE NUMERO SOCIETA' COOPERATIVE PER REGIONE al 31.12.2021		
	Numero	%
PIEMONTE	4.365	4,0
VALLE D'AOSTA	191	0,2
LOMBARDIA	13.159	11,9
TRENTINO A. A.	1.476	1,3
VENETO	4.800	4,3
FRIULI V. G	873	0,8
LIGURIA	1.939	1,8
EMILIA ROMAGNA	6.387	5,8
TOSCANA	4.980	4,5
UMBRIA	1.219	1,1
MARCHE	2.278	2,1
LAZIO	15.604	14,1
ABRUZZO	2.139	1,9
MOLISE	703	0,6
CAMPANIA	12.433	11,3
PUGLIA	11.516	10,4
BASILICATA	1.868	1,7
CALABRIA	4.029	3,6
SICILIA	15.778	14,3
SARDEGNA	4.708	4,3

TOTALE NORD	33.190	30,1
TOTALE CENTRO	24.081	21,8
TOTALE MEZZOGIORNO	53.174	48,1
TOTALE COOPERATIVE	110.445	100,0

Fonte dei dati: Albo on line - MISE

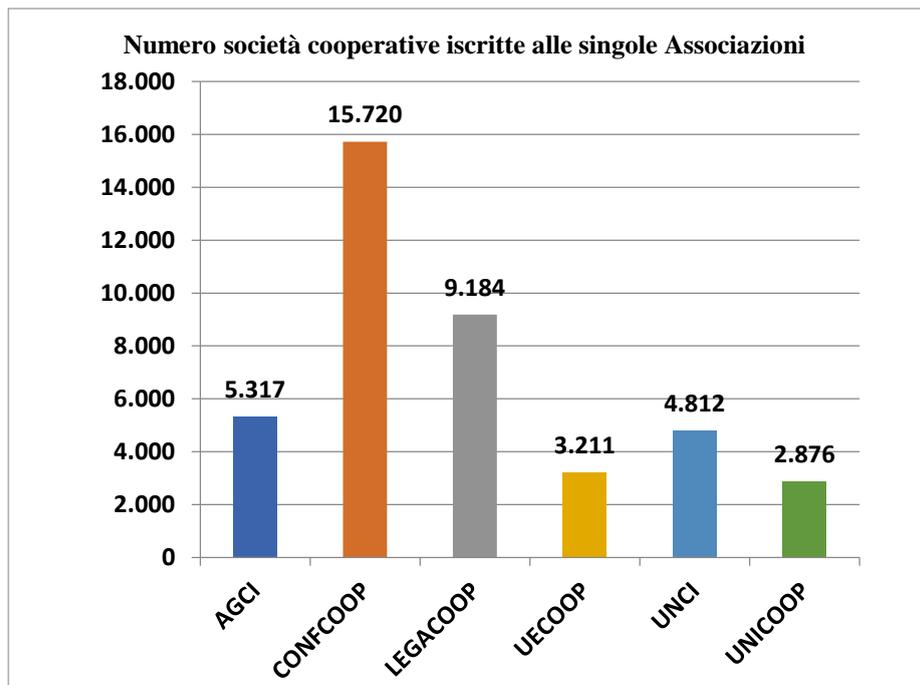
Il grafico territoriale seguente (Figura 2) consente in maniera più immediata di comprendere che le regioni con più alto numero di società cooperative sono la Sicilia, il Lazio, la Lombardia, la Campania, la Puglia e a seguire l'Emilia Romagna, la Toscana, il Veneto, la Sardegna, il Piemonte e la Calabria. Il 48,1% delle cooperative è situato nel Mezzogiorno.

Figura 2



Delle 110.445 cooperative iscritte all'Albo alla data di rilevazione del 31 dicembre 2021, 39.224 risultano associate (35,5 %) e 71.221 non associate (64,5%), le Associazioni di categoria inviano all'Albo ogni semestre l'elenco delle cooperative associate (una cooperativa può però essere iscritta a più associazioni). Nel grafico seguente sono indicate il numero di società cooperative iscritte alle singole Associazioni.

Figura 3

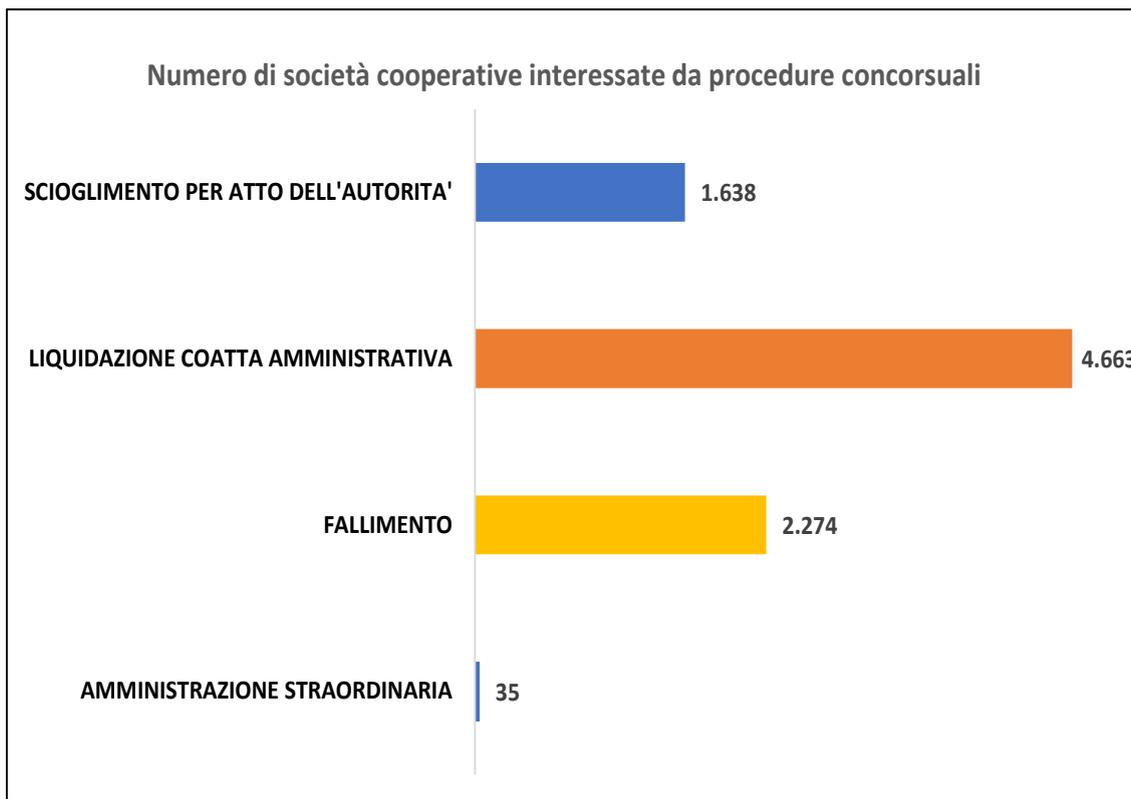


Fonte dei dati: Albo on line – MISE

Infine sempre delle 110.445 cooperative iscritte all'albo, hanno almeno una procedura "concorsuale" in corso 8.483 cooperative (7,7%), mentre 101.962 (il 92,3%) non ne hanno nessuna (una cooperativa può essere interessata anche da più procedure concorsuali o liquidatorie, a causa tra l'altro della "successione" delle stesse: ad esempio, una coop. può essere prima posta in scioglimento, poi soggetta a dichiarazione di insolvenza e quindi posta in liquidazione coatta amministrativa, fattispecie tutte censite dal Registro Imprese).

Nel grafico seguente sono indicate il numero di società cooperative per tipologia di procedura concorsuale: lca, fallimento, scioglimento per atto di autorità e amministrazione straordinaria.

Figura 4

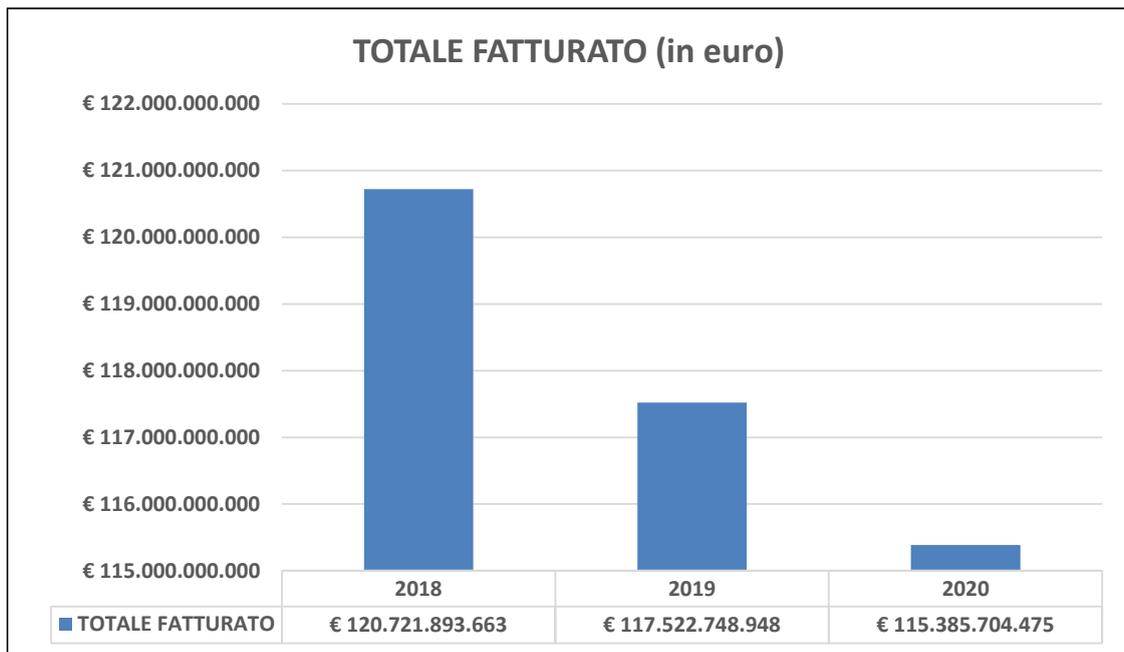


Fonte dei dati: Albo on line – MISE

A seguire, con la Figura 5, si illustrano alcuni dati sul fatturato delle società cooperative, relativi agli anni 2018-2020, in quanto i dati sul 2021 non risultano disponibili nella prima parte dell'anno successivo: è presumibile che, come per il resto del sistema economico italiano, essi segnino, dopo il calo del 2020, una ripresa come d'altronde rilevato dall'Istat per il Prodotto interno lordo.

In effetti i dati di questi anni evidenziano una consistente flessione nel 2019, continuata nel 2020, con un calo complessivo di oltre 5 miliardi di euro. Su quest'ultimo dato potrebbe avere influito qualche difficoltà di alcune cooperative ad approvare i bilanci, dato l'impatto della pandemia, anche sulle modalità di convocazione delle Assemblee deliberanti.

Figura 5

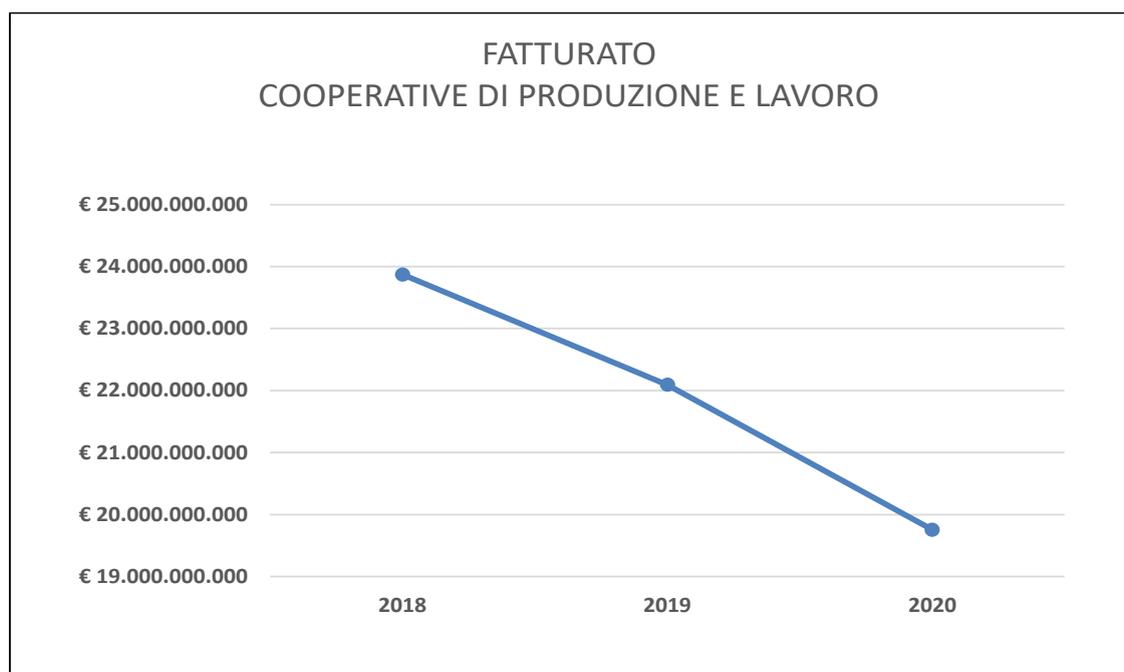


Fonte dei dati: Infocamere

Tuttavia, la contrazione va esaminata nelle sue diverse componenti, che mostrano una qualche vivacità in alcuni settori a fronte di una stasi o una contrazione in altri.

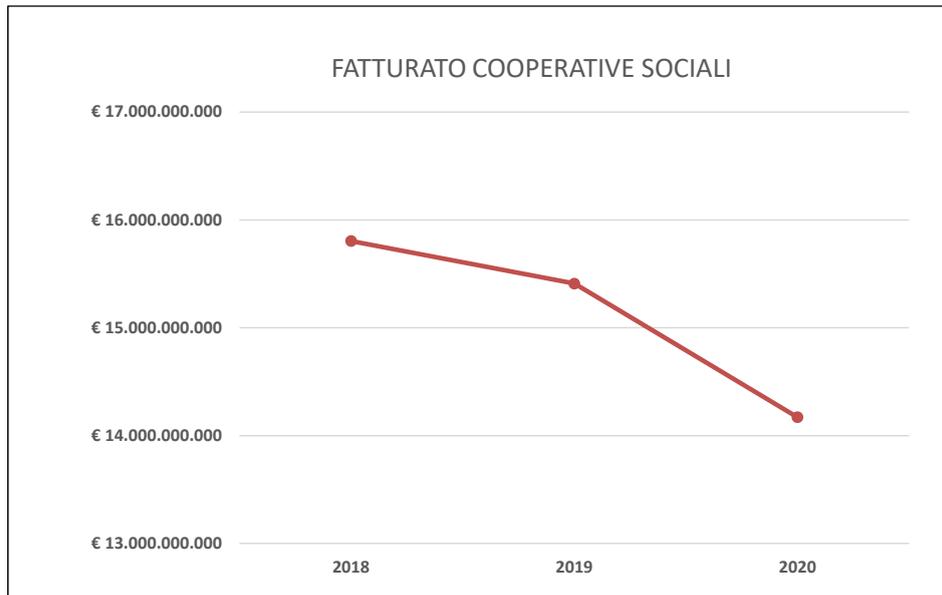
Ad esempio, il segmento delle cooperative di produzione e lavoro, pur maggioritario in termini numerici, ha mostrato effettivamente una contrazione negli anni 2019-2020 di oltre 4 miliardi di euro, come evidenziato dal successivo grafico.

Figura 6



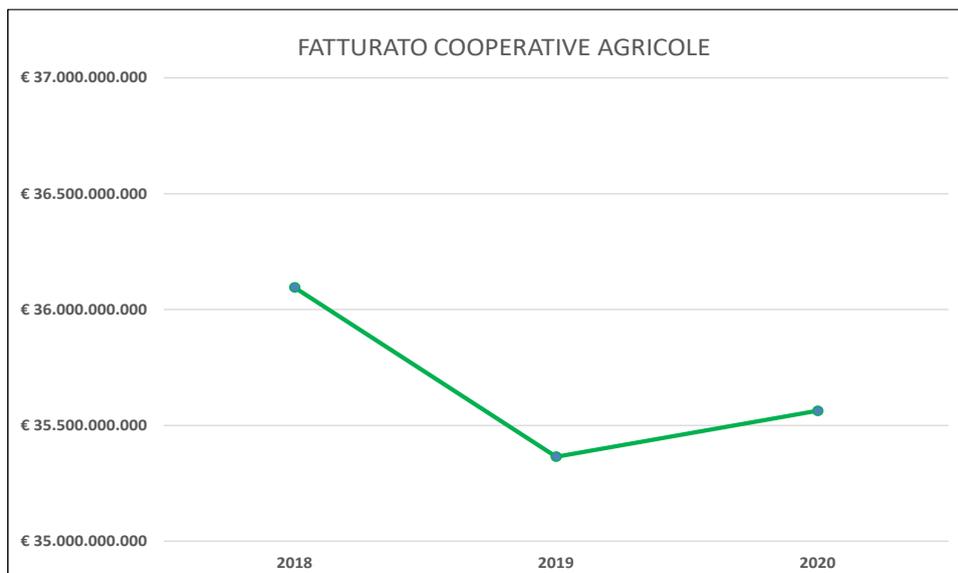
Nello stesso senso va il segmento delle cooperative sociali (peraltro di importanza fondamentale per il welfare del Paese), che però ha riscontrato una minor riduzione nel biennio 2019-2020 (circa 2 miliardi di euro) (cfr. Figura 7).

Figura 7



Un altro segmento importante è quello delle cooperative del settore agricolo. Va però considerato che la categoria utilizzata per l'analisi mette insieme 3 realtà differenti: le cooperative di conferimento di prodotti agricoli, le cooperative di lavoro agricolo ed i consorzi agrari. Mentre nel 2019 è stato osservato un lieve calo di circa 700 milioni di euro di fatturato, nel 2020 si è rilevato un aumento di circa 200 milioni, il che lascia presupporre il ruolo positivo che è andato via via assumendo - nel periodo pandemico da Covid-19 - il settore agroalimentare.

Figura 8



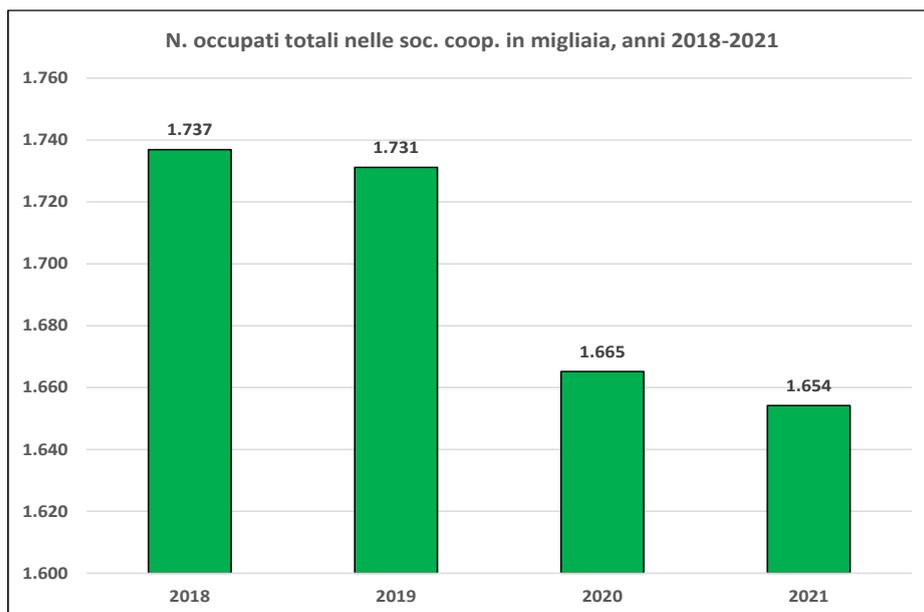
Una conferma di tale andamento viene dal comparto delle cooperative del settore commerciale, che raggruppano le cooperative di dettaglianti e quelle di consumo. La crescita dei valori del 2020 è stata qui più evidente, circa 2 miliardi di fatturato, ma va inquadrata anche nella modifica delle abitudini alimentari degli italiani nel periodo di crisi pandemica e di lockdown di altri settori economici (esempio turistico-alberghieri).

Figura 9



Per quanto riguarda i dati sull'occupazione del sistema cooperativo, nel biennio 2020-2021, la riduzione degli addetti si è fatta sentire anche in questo settore, ma non in maniera elevata, circa 77 mila occupati in meno, pari al 4,4% del dato 2019. Anche relativamente a tale importante indicatore occorre distinguere gli andamenti non uniformi nei diversi settori della cooperazione.

Figura 10



Fonte dei dati: Infocamere

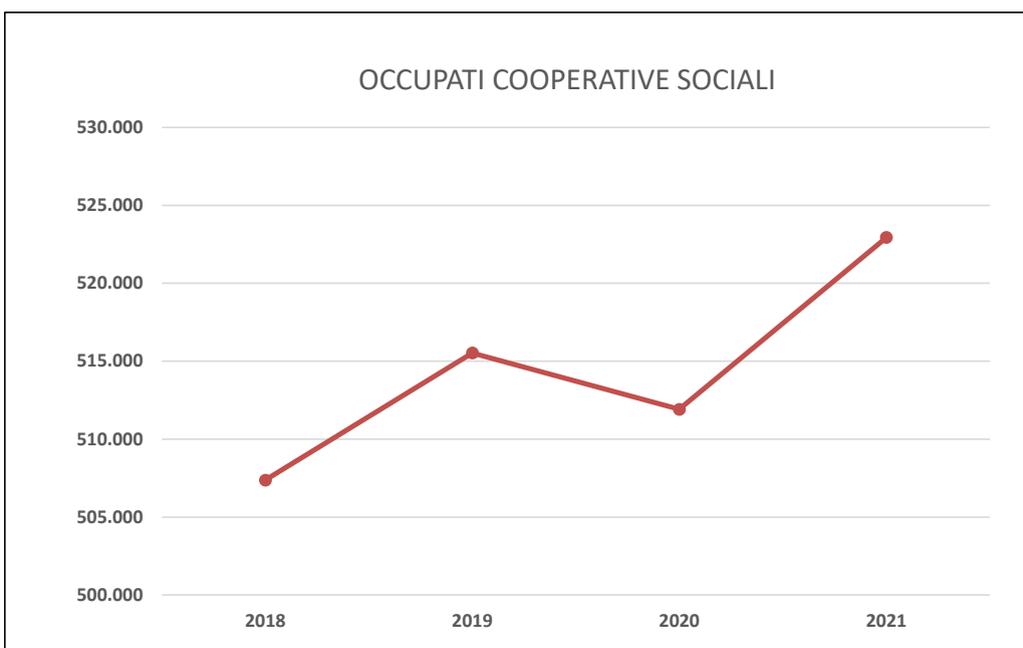
Per quanto riguarda il segmento delle cooperative di produzione e lavoro, si è riscontrata una contrazione negli anni 2020-2021 di 69 mila addetti, come evidenziato dal successivo grafico.

Figura 11



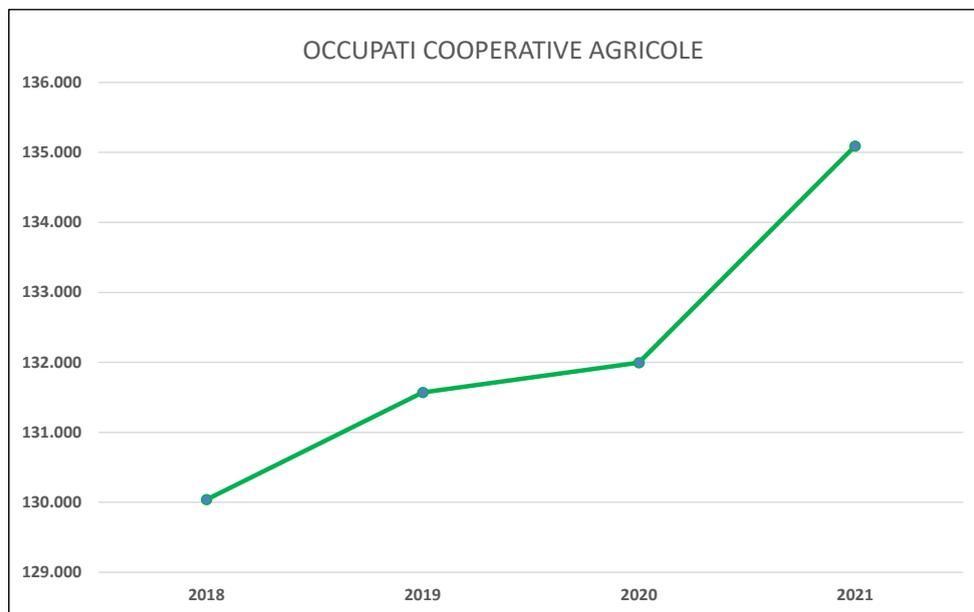
In senso diametralmente opposto va il segmento delle cooperative sociali, che ha riscontrato una forte crescita nel 2021 (circa 11 mila occupati in più rispetto all'anno precedente), confermando il ruolo positivo svolto dal settore in termini di tutela dei posti di lavoro a vantaggio della ripresa in periodo post covid (cfr. Figura 12).

Figura 12



Considerando il segmento delle cooperative del settore agricolo (che in questa analisi ricordiamo mette insieme 3 realtà differenti: le cooperative di conferimento di prodotti agricoli, le cooperative di lavoro agricolo ed i consorzi agrari), nel biennio 2020-2021 l'occupazione ha continuato a crescere (con un aumento di circa 3,5 mila addetti), confermando il ruolo propulsivo - nel periodo pandemico da Covid-19 - del comparto dell'agroalimentare.

Figura 13



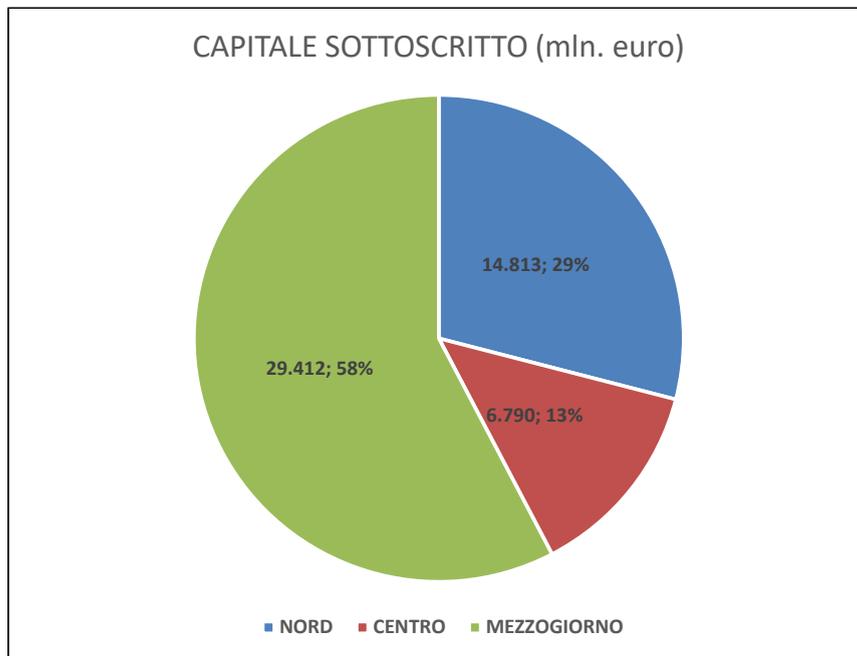
Un diverso andamento viene dal segmento delle cooperative del settore commerciale (che raggruppa le cooperative di dettaglianti e quelle di consumo), che perde nel biennio 2020-2021 2,6 mila addetti, a conferma della crisi dei settori economici turistico-alberghieri, collegati al periodo di lockdown da crisi pandemica.

Figura 14



Ulteriori elementi sulla consistenza del fenomeno cooperativistico vengono dai dati derivanti da fonti diverse (ad es. modulistica Registro Imprese di iscrizione e deposito del bilancio), estratti da Infocamere al 15 giugno 2022 e non confrontabili con i precedenti, riguardanti il capitale sociale sottoscritto. Del valore complessivo di 51 miliardi di euro, circa il 58% (oltre 29 miliardi) proviene da enti cooperativi con sede nel Mezzogiorno d'Italia (cfr. Figura 15).

Figura 15



Sebbene la pandemia abbia avuto un impatto sociale ed economico anche all'interno del movimento cooperativo, è troppo presto per valutarne correttamente l'effetto, mancando ancora i dati sui bilanci relativi all'esercizio 2021. Un numero significativo di cooperative, in particolare le PMI e le micro-imprese, stanno lottando per il proseguimento delle loro attività. Si deve ricordare che le cooperative non sono come qualsiasi altra impresa, ma vanno oltre, garantendo la coesione sociale. Sono uno strumento economico per rispondere ai bisogni dei cittadini soci che ne detengono la proprietà. Le imprese cooperative stanno affrontando problemi di liquidità, dopo una significativa riduzione delle attività attraverso le restrizioni alla circolazione e ai contatti messi in atto con il lockdown, la perdita di entrate in linea con tali restrizioni, in particolare in settori specifici come il turismo, i trasporti e la cultura.

Anche quando le entrate sono limitate o nel caso in cui non ve ne siano affatto, le imprese devono affrontare comunque dei costi. Vi sono anche alcuni problemi relativi alle risorse umane con lavoratori a rischio, in particolare quelli che forniscono servizi di assistenza o lavorano all'interno delle cooperative di consumatori e delle cooperative agricole per garantire un flusso ininterrotto di beni per i loro soci e per i cittadini. Per non parlare del numero di lavoratori che sono in temporanea interruzione del rapporto lavorativo e si trovano ad affrontare incertezze sul futuro del loro posto di lavoro. L'epidemia da COVID-19, avendo comportato il blocco di tutte le attività produttive non essenziali, ha inciso fortemente sul normale svolgimento delle attività, la crisi energetica e il conseguente costo delle bollette rischia di far chiudere numerose imprese, occorre quindi che la politica economica intervenga tempestivamente con i diversi strumenti disponibili.

Focus su condizione di prevalenza

L'iscrizione all'Albo Nazionale delle Società Cooperative prevede una prima classificazione in due sezioni di appartenenza, ossia cooperative a mutualità prevalente e cooperative diverse da quelle a mutualità prevalente.

Ai sensi dell'art. 2512 cc. sono società cooperative a mutualità prevalente, in ragione del tipo di scambio mutualistico, quelle che svolgono la loro attività prevalentemente in favore dei soci, consumatori o utenti di beni o servizi; che si avvalgono prevalentemente delle prestazioni lavorative dei soci o che si avvalgono prevalentemente degli apporti di beni o servizi da parte dei soci, nello svolgimento della loro attività.

La effettiva prevalenza mutualistica, ai sensi dell'art. 2513 cc., è evidenziata contabilmente, nelle cooperative di cui alla prima tipologia di scambio mutualistico (cooperative di utenza), laddove i ricavi dalle vendite dei beni e dalle prestazioni di servizi verso i soci sono superiori al 50% del totale dei ricavi delle vendite e delle prestazioni, valorizzato al punto A1 del conto economico del bilancio di esercizio; nelle cooperative contraddistinte dalla seconda tipologia di scambio mutualistico (cooperative di lavoro), se il costo del lavoro dei soci è superiore al 50% del totale del costo del lavoro valorizzato nel punto B9 del conto economico del bilancio di esercizio, computate le altre forme di lavoro inerenti lo scopo mutualistico (ad esempio il lavoro autonomo o le altre forme di lavoro non subordinato, che trovano la propria contabilizzazione in B7) e nelle cooperative di servizi, terza tipologia di scambio mutualistico, se il costo della produzione per servizi ricevuti dai soci ovvero per beni conferiti dai soci è rispettivamente superiore al 50% del totale dei costi dei servizi valorizzati al punto B7, ovvero al costo delle merci o materie prime acquistate o conferite, di cui al punto B6, del conto economico del bilancio di esercizio. Per le cooperative agricole vige una previsione speciale in ragione della quale la condizione di prevalenza sussiste quando la quantità o il valore dei prodotti conferiti dai soci è superiore al cinquanta per cento della quantità o del valore totale dei prodotti.

Le cooperative sociali sono a mutualità prevalente di diritto, a prescindere dalle risultanze degli eventuali rapporti tra le grandezze sopra richiamate.

Nelle fattispecie in cui sono realizzati contestualmente più tipi di scambio mutualistico, la condizione di prevalenza è documentata facendo riferimento alla media ponderata delle percentuali delle valorizzazioni precedenti.

Meritano di essere citati i regimi derogatori al requisito della prevalenza, introdotti con il decreto interministeriale, emanato il 30 dicembre 2005 e pubblicato nella GU n. 20 del 25 gennaio 2006, che dispone previsioni tipiche, operando secondo due modalità distinte: per alcune fattispecie dispone che una determinata valorizzazione venga, o non venga, conteggiata nel calcolo del rapporto tra il valore totale di una grandezza e il valore della medesima grandezza riferibile allo scambio con i soci; per altre detta la prevalenza della mutualità di diritto, per il solo fatto che la cooperativa opera in un certo settore ovvero di gestisce una determinata attività.

La prevalenza mutualistica, che può esservi o meno a seconda della libera scelta del sodalizio, opzione che dev'essere comunque esplicitata chiaramente nelle previsioni statutarie, non deve confondersi con lo scopo mutualistico che invece caratterizza tutte le società costituite in forma giuridica cooperativa e che costituisce una finalità statutaria necessariamente prevista, anche per quelle a mutualità diversa dalla prevalente.

Ciò posto, mentre il calcolo della prevalenza ai sensi dell'art. 2513 cc. evidenzia la percentuale dello scambio con i soci rispetto al volume di attività totale, lo scopo mutualistico consiste nell'intento di fornire direttamente ai soci beni, servizi od occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose (non necessariamente in termini economici, ma anche di continuità della prestazione, per l'ottenimento di servizi ulteriori o anche per convenienza *lato sensu* personale), di quelle che otterrebbero per la medesima attività esercitata nel libero mercato. Ne consegue che una società cooperativa può essere a mutualità prevalente o diversa, ma non può non perseguire lo scopo mutualistico contemplato nello statuto.

La prevalenza si perde per due cause, la prima, volontaria, conseguente all'eliminazione dallo statuto delle clausole mutualistiche di cui all'art. 2514 cc. (divieto di distribuire i dividendi in misura superiore

all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi, aumentato di due punti e mezzo rispetto al capitale effettivamente versato; divieto di remunerare gli strumenti finanziari offerti in sottoscrizione ai soci cooperatori in misura superiore a due punti rispetto al limite massimo previsto per i dividendi; divieto di distribuire le riserve fra i soci cooperatori; obbligo di devoluzione, in caso di scioglimento della società, dell'intero patrimonio sociale, dedotto soltanto il capitale sociale e i dividendi eventualmente maturati, ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione), la seconda, generalmente involontaria, conseguente all'impossibilità, per due anni consecutivi, di rispettare le condizioni di prevalenza mutualistica nello scambio con i soci.

Tipologie di società cooperative

All'interno di ciascuna delle due suddette sezioni, è disposta una ulteriore classificazione con conseguente inquadramento degli enti in una delle categorie previste dal legislatore, in relazione alla attività che in concreto la cooperativa si prefigge di svolgere.

- **cooperativa di produzione e lavoro:** l'ente persegue il fine di procurare occasioni di lavoro per i propri soci a condizioni migliori rispetto a quelle reperibili sul mercato
- **cooperativa di lavoro agricolo,** la finalità è la stessa delle cooperative di produzione e lavoro, tuttavia il settore in cui opera la cooperativa è quello agricolo ed i soci prestano in tale ambito la propria attività lavorativa
- **cooperativa sociale:** ha lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso: **a)** la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi, **b)** lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. È ammesso che una cooperativa sociale eserciti entrambe le tipologie di attività, a) e b)
- **cooperativa di conferimento di prodotti agricoli e allevamento:** acquisito il prodotto agricolo conferito dal socio, ne provvede alla manipolazione, lavorazione, trasformazione al fine, poi, del collocamento sul mercato (ad esempio le cantine sociali - conferimento delle uve, i caseifici sociali - conferimento del latte)
- **cooperativa edilizia di abitazione:** l'ente si pone l'obiettivo di procurare soluzioni abitative per i propri soci, assegnando, in godimento o in proprietà, gli alloggi realizzati *ex novo* o ottenuti a seguito di ristrutturazioni di edifici già esistenti, ovvero acquisiti ad altro titolo
- **cooperativa della pesca:** in tale tipologia rientrano le cooperative che operano nel settore ittico e dell'acquacoltura, sia che lo scambio mutualistico abbia ad oggetto l'attività lavorativa prestata dai soci a favore della cooperativa, sia che consista nell'erogazione/fruizione di servizi ai soci pescatori afferenti l'esercizio dell'attività della pesca, sia che riguardi la lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione del pescato, conferito dai soci
- **cooperativa di consumo:** costituite tra consumatori, persegue lo scopo di fornire ai propri soci beni, di consumo o durevoli a condizioni migliori rispetto a quelle di mercato
- **cooperativa di dettaglianti:** costituita tra soggetti che svolgono attività commerciale, fornisce servizi di acquisto collettivo, amministrativi e finanziari, a supporto degli esercenti soci
- **cooperativa di trasporto:** in tale tipologia rientrano le cooperative che operano nel settore del trasporto di merci e/o persone, sia che lo scambio mutualistico abbia ad oggetto l'attività lavorativa prestata dai soci a favore della cooperativa, sia che consista nell'erogazione/fruizione di servizi afferenti al trasporto (acquisto collettivo di carburante, radiotaxi, riparazioni meccaniche, servizi amministrativi e di gestione...)
- **consorzio cooperativo** è anche definito "cooperativa di secondo grado" in quanto è costituito tra più società cooperative esercenti una medesima attività economica o attività economiche connesse. Ha per oggetto la disciplina delle attività stesse e, mediante una organizzazione comune, la facilitazione del raggiungimento degli scopi mutualistici propri delle cooperative

consorziate. Il D.L.C.P.S. n. 1577/1947 all'art. 27 detta specifiche disposizioni in materia di consorzi tra cooperative. I nuovi consorzi cooperativi sono inseriti nell'albo come "altre cooperative".

- **consorzio agrario**: costituito in forma di società cooperativa di agricoltori, su base provinciale o interprovinciale, fornisce beni o servizi utili per l'attività imprenditoriale agricola o per la commercializzazione delle produzioni
- **banca di credito cooperativo**, anche abbreviata in BCC, esercita l'attività bancaria ed è costituita in forma giuridica cooperativa. I soci sono espressione diretta delle comunità locali di riferimento.
- **consorzi e cooperative di garanzia e fidi**: fornisce alle aziende consociate le garanzie verso il sistema bancario necessarie per agevolare l'ottenimento di finanziamenti, a breve medio e lungo termine, destinati alle attività economiche e produttive. Sono espressione delle associazioni di categoria nei comparti dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura e si basano su principi di mutualità e solidarietà. La disciplina principale è contenuta nell'art. 13 del D.L. 269/2003, convertito con modificazioni nella legge 326/2003
- **altre cooperative**: in tale categoria rientrano le società che non trovano una collocazione specifica nei settori individuati nel D.M. 23 giugno 2004 perché esercenti più attività tra quelle ivi indicate.
- **società di mutuo soccorso**, tipologia a sé stante per la quale vige una disciplina ad hoc.

Principale normativa di riferimento sulle cooperative

- Costituzione: art. 45
- D.L.C.P.S. 14 dicembre 1947, n. 1577 (abrogati gli articoli da 1 a 7, 9, da 13 a 16)
- Codice civile: libro V, titolo VI, capo I (artt. 2511-2545 XVIII)
- Legge 8 novembre 1991, n. 381: "Disciplina delle cooperative sociali"
- Legge 31 gennaio 1992, n. 59: "Nuove norme in materia di società cooperative"
- Decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220: "Norme in materia di riordino della vigilanza sugli enti cooperativi, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della legge 3 aprile 2001, n. 142, recante: "Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore""

- D.M. 23 giugno 2004: "Istituzione dell'Albo delle società cooperative, in attuazione dell'art. 9 del decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 6, e dell'art. 223-sexiesdecies delle norme di attuazione e transitorie del codice civile."
- Decreto 30 dicembre 2005: "Regimi derogatori ai criteri per la definizione della prevalenza di cui all'articolo 2513 del codice civile."
- D.M. 23 febbraio 2015: "Disposizioni inerenti le modalità di effettuazione delle ispezioni straordinarie nei confronti degli enti cooperativi e approvazione relativa modulistica."

Con riferimento ai provvedimenti cui sono assoggettabili le società cooperative:

- Regio Decreto 16 marzo 1942, n. 267 (Legge fallimentare) Titolo V - Della liquidazione coatta amministrativa (Artt. 194-215)
- Legge 17 luglio 1975, n. 400: "Norme intese ad uniformare ed accelerare la procedura di liquidazione coatta amministrativa degli enti cooperativi."